

ANNO XVI - NUMERO 154 - SETTEMBRE 2009

FOTO *graphia*

**Olympus Pen
E-P1**

**Immaginare
NEW YORK**



**FRANCO ZAMPETTI
VISIONI ZENITALI**

VISIONI ZENITALI

Rigorose inquadrature dal basso: perpendicolari al soggetto. Rappresentazioni che danno senso e risalto alle architetture, osservate da un punto di vista oggettivamente rigoroso, quanto soggettivamente coinvolgente. La fotografia applica la coerenza dei propri principi visivi per offrire ciò che la contemplazione dell'occhio fisiologico, che proietta alla mente (ma anche al cuore), ha già intuito per istinto ed esperienza. L'attento Franco Zampetti applica lezioni prospettiche antiche, declinate in chiave straordinariamente moderna. Oltre che attuale. Ma soprattutto avvincente

Architetto di formazione ed educazione, Franco Zampetti vanta anche solide e consolidate frequentazioni fotografiche. Per quanto ci riguarda direttamente, vanta *soprattutto* queste. Tra tanto altro, in anticipo sulle interpretazioni che stiamo per commentare, presentandole, da circa vent'anni realizza fantastiche fotografie zenitali di architettura, in formato 24x36mm: con un grandangolare estremo SMC Pentax 15mm f/3,5, utilizzato su reflex Pentax LX, l'ammiraglia del sistema analogico/argentico, caricata con diapositive Fujichrome Sensia 200 e Fujichrome Provia 100F, oltre che con il negativo colore Fujicolor Superia Reala 100.

Nel concreto, l'inquadratura zenitale dal basso è perfettamente controllata con il mirino a pozzetto della reflex Pentax LX, e l'esposizione varia da due secondi a un minuto e mezzo, in relazione alle condizioni ambientali del soggetto, sempre con aperture da f/5,6 a f/8-11 del diaframma.

Tutto questo per riprese in piccolo formato 24x36mm.

Se non che, a un certo punto, Franco Zampetti, che possiede profonde competenze fotografiche - in opportuna combinazione tra tecnica e creatività, dalla tecnica di base al linguaggio espressivo che ne consegue -, ha ipotizzato due condizioni coesistenti e coabitanti. Sempre in visione zenitale, mette oggi a frutto l'intera proiezione dell'obiettivo grandangolare, così che raccoglie sul piano focale una immagine di dimensioni maggiori (e uno), appunto disegnata e definita dall'intero cerchio immagine (e due).



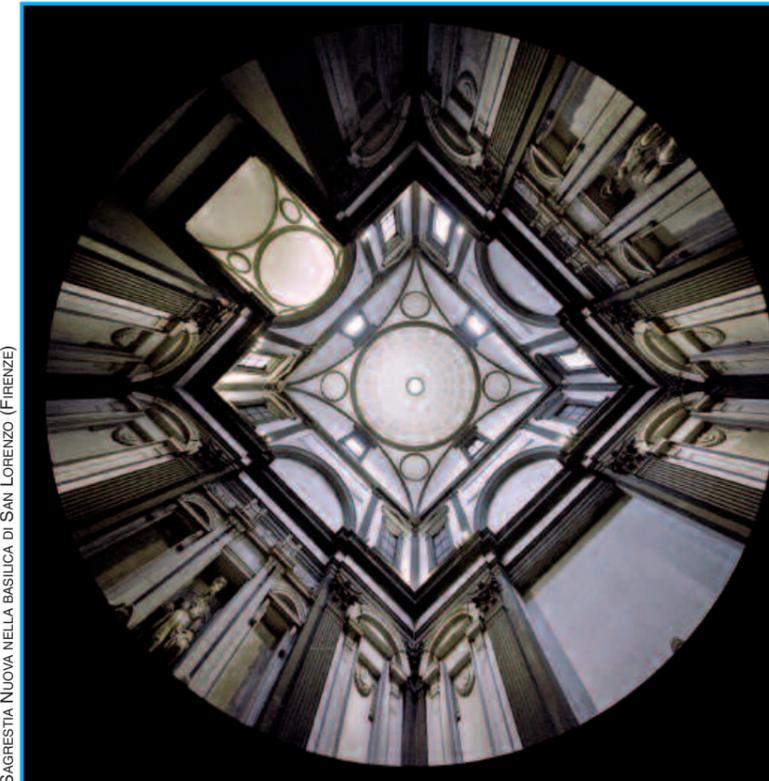
CHIESA DI SANT'ANDREA AL QUIRINALE (ROMA)

FORMA E CONTENUTO

Il cerchio immagine prodotto dagli obiettivi che coprono il piccolo formato fotografico 24x36mm è di diametro adatto a una nitidezza ottimale sull'intero fotogramma (o anche sul sensore ad acquisizione digitale di pari dimensioni, che dipende dalle medesime condizioni ottiche): diciamo che è adeguatamente supe-

riore la diagonale del formato fotografico 24x36mm (43,3mm).

Dal punto di vista tecnico-operativo, Franco Zampetti ha escogitato una combinazione che registra per intero questa proiezione. In quello estetico-visivo, ha dato altresì senso a rappresentazioni tonde/circolari, centrate su fondo immancabilmente nero (la porzione non esposta del fotogramma di medio forma-



SAGRESTIA NUOVA NELLA BASILICA DI SAN LORENZO (FIRENZE)



CHIESA DI SAN CARLO ALLE QUATTRO FONTANE (ROMA)



to 6x6cm). Proprio così: l'idea del suo apparato con grandangolo Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6 su magazzino portapelleccola Hasselblad è nata dall'esigenza di ampliare il più possibile l'angolo di campo, necessità comune a tutta la fotografia di architettura in interni, particolarmente sentita nel caso della visione e interpretazione zenitale.

Allo stesso momento, e in subordine (ma la gerarchia dei ruoli non è così netta), si è fatta di necessità virtù, di tecnica linguaggio. Come già annotato, non si tratta (soltanto) di sfruttare l'ampio cerchio immagine di proiezione, determinato da un angolo di campo moderatamente superiore a quello riferito alla copertura della diagonale del fotogramma 24x36mm, ma anche di rappresentazione fotografica che si basa su una composizione tonda/circolare (non solo estetica, ma così formata dalla proiezione dell'obiettivo), che accompagna le forme architettoniche raffigurando, invitando l'occhio dell'osserva-

tore a una interpretazione rappresentativa che dà risalto alle specifiche del soggetto (rap)presentato: se questa non è Fotografia, ditemi voi allora cos'altro è!

SU RULLO 120

Come rivelano i dietro-le-quinte che accompagnano la presentazione delle fotografie zenitali di Franco Zampetti [riportati sulla pagina accanto], il suo apparato fotografico è sostanzialmente semplice. Di immediata comprensione per coloro i quali vantano sia una anagrafe adeguata, sia frequentazioni con la fotografia grande formato, che spesso sollecita (ha sollecitato) combinazioni personali e modifiche meccaniche volontarie e consapevoli, l'apparato fotografico va invece commentato a beneficio di chi non possiede questi parametri (ormai antichi, mai desueti).

Il Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6 è forse il più ampio grandangolo disponibile sul mercato della fo-

DIETRO-LE-QUINTE

Dopo decenni di fotografie zenitali con Pentax LX, dotata di grandangolo estremo SMC Pentax 15mm f/3,5, Franco Zampetti ha spostato la propria interpretazione visiva verso due condizioni coesistenti e coabitanti. Sempre in visione zenitale, mette oggi a frutto l'intera proiezione dell'obiettivo grandangolo, raccogliendo sul piano focale una immagine di dimensioni maggiori, disegnata e definita dall'intero cerchio immagine del Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6 su magazzino portapelleccola Hasselblad (per esposizioni 6x6cm, appunto).

Con questo apparato, non sfrutta soltanto l'ampio cerchio immagine di proiezione, ma realizza anche una rappresentazione fotografica che si basa su una composizione tonda/circolare (non solo estetica, ma così formata dalla proiezione dell'obiettivo), che accompagna le forme architettoniche raffigurando, invitando l'occhio dell'osservatore a una interpretazione rappresentativa che dà risalto alle specifiche del soggetto (rap)presentato.

Realizzato da Mauro Meco, della Sismec, di Firenze, l'apparato fotografico di Franco Zampetti è sostanzialmente semplice. Il Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6, che forse è il più ampio grandangolo disponibile sul mercato della fotografia 24x36mm, è collegato al magazzino portapelleccola Hasselblad tramite un otturatore centrale Prontor Press. L'angolo di campo nominale di 121 gradi, riferito alla diagonale del fotogramma 24x36mm, si incrementa un poco quando si considera l'intero cerchio immagine prodotto, di 45mm di diametro (contro i 43,3mm della diagonale del fotogramma piccolo formato). Le raffigurazioni circolari/tonde stanno al centro del formato 56x56mm del magazzino portapelleccola Hasselblad.

Ancora, per guadagnare altezza -e quindi ampiezza dell'inquadratura-, overosia per collocare il punto di vista più in basso possibile, è stato utilizzato un supporto recuperato da uno strumento da cantiere, opportunamente adattato, con quattro piedini di sostegno regolabili singolarmente, per la pertinen-



te messa "in bolla". Nell'uso, un pendolo laser consente di centrare il soggetto inquadrato, che non deve essere penalizzato visivamente da asimmetrie poco gradevoli. Infine, per stare adeguatamente discosto dal punto di ripresa, per non essere compreso nell'inquadratura durante lo scatto, Franco Zampetti impiega uno scatto pneumatico adeguatamente lungo, di quattro metri, e imposta la posa T, perché la pressione continua della posa B non garantisce l'adeguata stabilità dell'apparato fotografico durante tutto il tempo di esposizione/posa prolungata.

tografia 24x36mm. È del tipo a costruzione ottica standard, non retrofocus, come lo sono, invece, i grandangolari per apparecchi fotografici reflex, e dunque ha un tiraggio al piano focale corrispondente alla sua lunghezza focale (dal piano ottico nodale; 28,8mm dalla montatura meccanica). Realizzato in innesto a vite 39x1, solitamente riferito alla Leica a vite (appunto), ha una montatura che ha consentito l'impiego di un otturatore centrale Prontor Press, collocato immediatamente davanti al magazzino portapelleccola Hasselblad (della generazione dotata di avanzamento manuale della pellicola a rullo 120).

L'angolo di campo nominale di 121 gradi, riferito alla diagonale del fotogramma 24x36mm, si incrementa un poco quando si considera l'intero cerchio immagine prodotto, di 45mm di diametro (contro i 43,3mm della diagonale del fotogramma piccolo formato). Quindi, le raffigurazioni circolari, o tonde, a ciascuno la propria identificazione preferita, stanno al centro della inquadratura 56x56mm del magazzino portapelleccola Hasselblad (nel caso di dorso digitale in montatura corrispondente, con sensore di acquisizione di dimensioni inferiori, non sempre si registra per intero la proiezione circolare completa).

Il citato otturatore centrale Prontor Press, diametro "1" (per chi

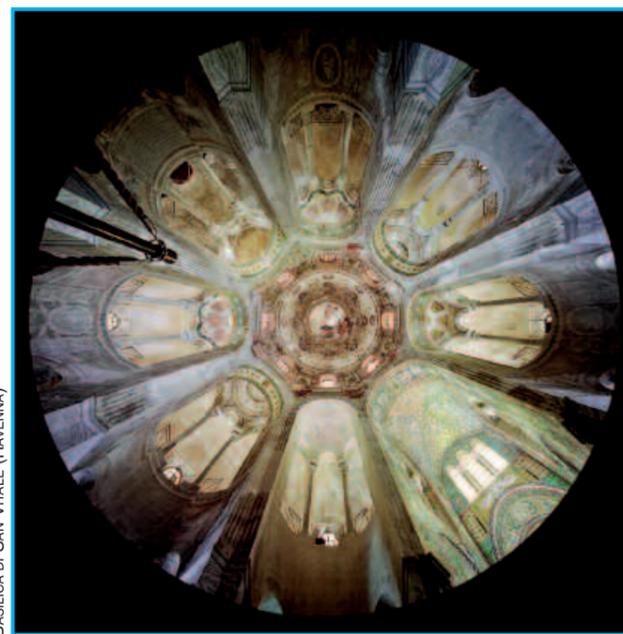
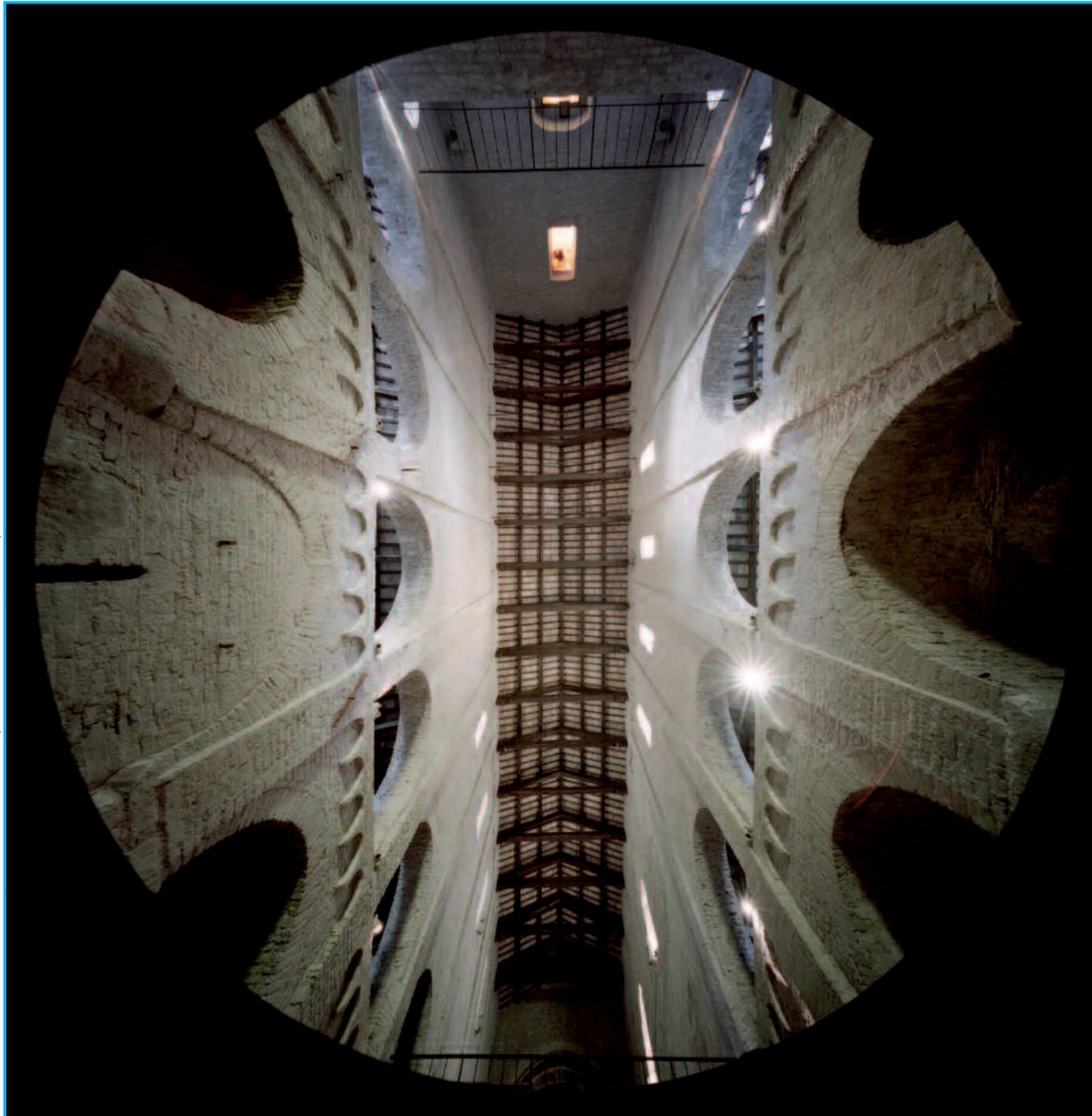
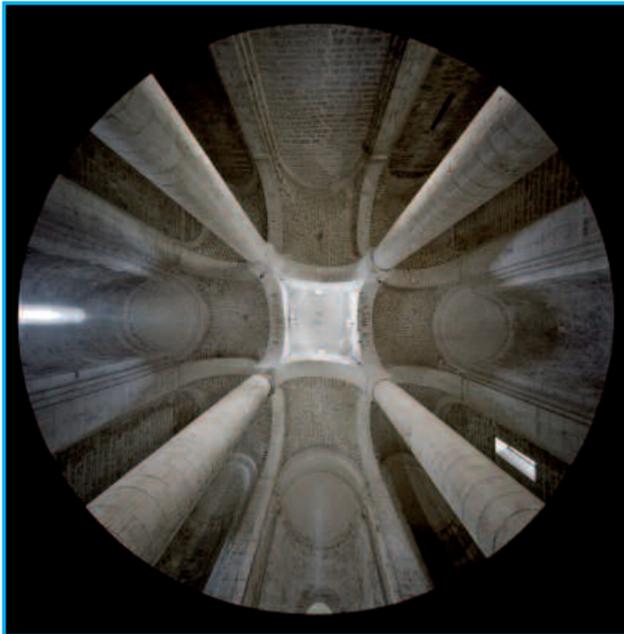
sa che gli otturatori centrali per obiettivi grande formato sono distinti in tre diametri in progressione), è a riarmo automatico. Ma, soprattutto, è dotato della pratica posa T, che è la più conveniente per i tempi di esposizione/posa adottati da Franco Zampetti, che si allungano fino a un minuto e mezzo, fino a novanta secondi.

Tutte le combinazioni costruttive, che hanno previsto adattamenti estremamente raffinati, che qui non approfondiamo, sono state brillantemente risolte e realizzate da Mauro Meco, della Sismec, di Firenze, che ha curato l'allineamento dei vari elementi fotografici originari, la costruzione delle meccaniche di collegamento e l'assemblaggio dell'insieme.

NELL'USO

Risolta la forma, e prima ancora del contenuto, qualche commento sulle procedure fotografiche, così come le ha adeguatamente sintetizzate lo stesso Franco Zampetti, architetto prestatario alla fotografia (ewviva!). Alcuni aspetti vanno sottolineati. Con ordine.

Anzitutto, per guadagnare altezza -e quindi ampiezza dell'inquadratura-, overosia per collocare il punto di vista più in basso possibile, si rileva la necessità di livellare l'apparato fotografico (Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6 - otturatore



Prontor Press - magazzino portapellicola Hasselblad) senza ricorrere a un treppiedi con testa dotata di livella. Per appoggiare il tutto a terra, puntato all'alto per inquadrature zenitali, Franco Zampetti utilizza un supporto recuperato da uno strumento da cantiere, opportunamente adattato. Quattro piedini di sostegno, regolabili singolarmente, consentono la pertinente messa "in bolla", opportunamente visualizzata dall'apposito riferimento tecnico.

Quindi, si registra la seconda esigenza operativa: quella di centrare al meglio il soggetto inquadrato, che non deve essere visivamente penalizzato da asimmetrie poco gradevoli. Anche qui viene in aiuto un complemento tecnico recuperato da altri ambiti: un pendolo laser, che offre riferimenti certi e collocazioni precise e pertinenti.

Per la valutazione dell'esposizione, è indispensabile un esposimetro esterno a luce riflessa (ce ne sono ancora). Ovviamente, l'esperienza consente di interpretare le sue misurazioni, e di regolare i valori più adatti per la compensazione dello scatto di reciprocità in relazione ai tempi di posa (otturazione/espo-

sizione) prolungati. In aggiunta, non indispensabile, né essenziale, un esposimetro spot di appoggio può rivelarsi utile per tenere sotto controllo gli estremi di alte luci e ombre; per la cronaca, sono adatti solo esposimetri spot di alta sensibilità, con capacità di misurazione anche nelle ombre più fitte.

Ancora, al pari delle condizioni della fotografia panoramica a obiettivo rotante, nel caso delle visioni zenitali con obiettivo estremamente grandangolare, nell'ordine di oltre centoventi gradi di angolo di campo, il fotografo deve stare adeguatamente discosto dal punto di ripresa, per non essere compreso nell'inquadratura durante lo scatto. Franco Zampetti impiega uno scatto pneumatico adeguatamente lungo, di quattro metri, e imposta la posa T, perché la pressione continua della posa B non garantisce l'adeguata stabilità dell'apparato foto-

grafico durante tutto il tempo di esposizione/posa prolungato.

Infine, non mancano, né si fanno mancare, manualità antiche, estranee agli automatismi fotografici dei nostri giorni: il volet va tolto dal magazzino portapellicola prima dello scatto e la pellicola va fatta avanzare manualmente dopo lo scatto. Nessun blocco di sicurezza.

ESPRESSIVITÀ

Dopo tutta l'infrastruttura tecnica, necessaria e allineata ai contenuti, è doveroso sottolineare la creatività espressiva delle visioni zenitali di Franco Zampetti, la cui razionalità visiva geometrica (e matematica) esprime straordinari valori di altra natura, declinata nell'ambito del linguaggio della fotografia. Infatti, il punto di vista zenitale è quello dal quale, in osservazio-

ne dal vivo, si può contemplare la totalità delle volte che definiscono il suo percorso fotografico.

Il Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12mm f/5,6 non offre, né dispone di uno sguardo *umano*, ma propone una raffigurazione oggettiva. Ed è proprio dalla sua capacità di restituire uno spazio visivo finito (certamente non unitario) che, nell'unitarietà dell'immagine fotografica, si ricavano e isolano i significati autentici di questa ricerca e rappresentazione visiva. Via via applicate a soggetti architettonici identificati, sia per commissione sia per interesse individuale, le fotografie zenitali di Franco Zampetti offrono avvincenti chiavi di lettura, a ciascuno le proprie.

Del resto, lo sappiamo bene, questa fotografia è frutto di una corretta e disciplinata metodologia di ricerca (colta ed educata, anche). E tanta applicazione non può che produrre e generare ulteriore ricerca individuale. E, quindi, conoscenza.

Ancora, e in ripetizione (d'obbligo): se questa non è Fotografia, ditemi voi allora cos'altro è!

Maurizio Rebuzzini